



Comune di Santarcangelo di Romagna  
Provincia di Rimini

---

## PIANO OPERATIVO COMUNALE 2016-2021

L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 - artt. 30 - 34

# poe 1

**Sindaco**

Alice Parma

**Assessore Pianificazione urbanistica e lavori pubblici**

Filippo Sacchetti

**Vice Segretario Generale**

Dott. Alessandro Petrillo

**Responsabile del procedimento**

Arch. Silvia Battistini

Funzionari dei Servizi Urbanistici

**Progettisti**

Arch. Edoardo Preger (capogruppo)



Arch. Teresa Chiauzzi

Ing. Dante Neri

Ing. Massimo Plazzi

Dott. Aldo Antoniazzi

Luglio 2017

<b>ELABORATO N. 6.1</b>		<b>ALLEGATO</b>
		<b>DICHIARAZIONE SINTESI VALSAT</b>
Adozione	del. C.C. n. 57	del 01/08/2017
Approvazione	del. C.C. n. xxx	del xx/xx/xxxx



*Santarcangelo. Il Poc per la riqualificazione diffusa del territorio*



## DICHIARAZIONE DI SINTESI DELLA RELAZIONE DI VALSAT

Ai sensi dell'art.5 comma 2 della L.R. 20/2000 e smi

### PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta la **sintesi non tecnica** del documento di VALSAT redatto per la valutazione ambientale delle scelte derivanti dalla progettazione e attuazione del **POC - 1**.

Lo scopo che ci si prefigge con tale documento è quello di indicare in maniera sintetica senza dettagli di tipo quantitativo le problematiche ambientali relative alle nuove aree inserite nel documento urbanistico POC.

Per tutte le specifiche si rimanda alla VALSAT nella quale si approfondiscono le tematiche ambientali e si indicano le eventuali criticità e le soluzioni utili alla mitigazione/compensazione degli impatti.

Le analisi ambientali redatte (VALSAT) fanno seguito alle valutazioni di sostenibilità ambientale eseguite per la redazione del PSC. Sulla base degli stessi riferimenti normativi, legge regionale 20/2000, D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e D.lgs 16 gennaio 2008, n°4, si approfondiscono le analisi richiamate in precedenza.

Lo scopo che ci si prefigge con tale documento è quello di analizzare le aree inserite all'interno dello strumento urbanistico e valutarne gli effetti sul sistema territoriale ed ambientale. Le valutazioni dovranno verificare la compatibilità delle previsioni e, dove necessario, indicare e/o prescrivere gli interventi utili alla mitigazione/compensazione degli impatti necessarie a rendere il progetto di POC sostenibile dal punto di vista ambientale.

Al fine di seguire la linea metodologica della VALSAT del PSC si è proceduto ad eseguire un approfondimento delle schede relative alle aree inserite nel POC.

Rispetto al POC-1, le schede sono riferibili al tema Ambiente e paesaggio.

Precisamente si tratta di:

#### **Intervento minore 4**

**ARP - COLL.C - SANTARCANGELO DI R., FELLONICHE-MONTALBANO via Felloniche**

Si tratta di: modifica alla Tavola D del PTCP, art. 4.1 commi 3 e 7. Proposta di riperimetrazione di Zone instabili per fenomeni attivi verificati + porzione individuabile in Depositi di versante conclamati. Modifica della Tavola 6 del PSC. Proposta di riperimetrazione di a1b - Deposito di frana per scivolamento + porzione Depositi di versante s.l. + porzione Depositi di versante conclamati. Etc.

Con riferimento all'art. 17 comma 6 delle NTA del PSC, in sede di redazione del POC può essere effettuata la verifica delle zone instabili per fenomeni di dissesto attivi e quiescenti da verificare avvalendosi di uno studio geologico e previa acquisizione dei pareri di competenza secondo i dispositivi normativi.

## **SINTESI**

In caso di intervento di trasformazione dell'ambito deve essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC.

Al limitare orientale dell'ambito le aree sono caratterizzate da pericolosità geomorfologica, in quanto appartengono a:

- zone instabili per fenomeni di dissesto attivi da verificare (art. 17 c.2, 5, 6 PSC - art. 4.1 c.3, 7 PTCP);
- depositi di versante da verificare (art. 17 c.8 PSC - art. 4.1 c.10 PTCP).

L'ambito a nord è adiacente alla via Felloniche, strada storica extraurbana (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP), avente una fascia di rispetto normata dall'art. 36 del PSC. L'ambito è interessato dalla presenza di elettrodotti da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono riportate nelle norme del RUE.

La porzione sud-est dell'ambito rientra nel Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP).

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" con le limitazioni di cui all'art. 6.2 c.4bis PTCP).

### **Scheda 25**

**ARP - SANTARCANGELO DI R., CIOLA CORNIALE via Fanciulla**

L'intervento prevede:

- il consolidamento e regolarizzazione delle forme e della regimazione delle acque superficiali;
- la sistemazione morfologica del sito come recupero ambientale mediante conferimento di materiali per colmare la depressione centrale, finalizzata al consolidamento;
- il ripristino vegetazionale secondo le linee guida regionali di recupero delle aree di cava;
- il ripristino del fabbricato demolito. L'edificio presente al catasto insiste sulla particella 66 graffata sulla 287 con superficie di 178 mq.

L'intervento si attua con PUA al quale è demandato lo studio inerente il progetto di consolidamento e ripristino ambientale. Il progetto complessivo deve contenere un crono programma dei singoli interventi e le relative modalità attuative.

Gli interventi di sistemazione e valorizzazione paesaggistica ambientale dell'area, trovano una definizione nell'ambito del POC in quanto l'area non è ricompresa nelle aree di PAE (adottato con D.C.C. n°42 del 30/07/2002).

E' consentito l'intervento di rimodellamento morfologico con:

movimenti e apporti di terreno finalizzati alla realizzazione di opere di regimazione idraulica e consolidamenti delle instabilità, mediante gradonature e sostegno al piede (frana attiva - settore 1); materiali non costituiti da rifiuti oppure da materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006 (settore 2 - privo di vincoli ad eccezione di quello concernente le aree non idonee alla gestione dei rifiuti); spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia (settore 3 - esente da vincoli).

Nell'ambito del ripristino di fabbricati rurali, da realizzarsi esclusivamente mediante intervento di ristrutturazione edilizia per la ricostruzione del fabbricato demolito, con la medesima volumetria, è consentita la realizzazione degli usi indicati, compatibilmente con il progetto di valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'area.

Relativamente ai vincoli presenti e alle prescrizioni di sostenibilità, si assume quanto prescritto nella Valsat del POC. In particolare si richiama il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 17 c 2 del PSC. Per la presenza del reticolo idrografico si richiama il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 2.2 c 2 lettera d) del PTCP, riprese dall'art. 7 c 3 lettera d) del PSC. La scarpata presente è sottoposta alle disposizioni di cui all'art. 4.1 c 13 del PTCP, riprese dall'art. 17 c 10 del PSC. I suddetti contenuti costituiscono parti integranti della presente scheda.

## **SINTESI**

### **Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità**

L'ambito è localizzato in una ex cava, dismessa, da riqualificare (art. 21 del PSC).

L'ambito appartiene in parte alle "zone instabili per fenomeni di dissesto attivi verificati" (art. 17 c.2 del PSC); su tali aree non è ammessa la realizzazione di nuovi manufatti, mentre sono ammessi interventi per la stabilizzazione dei dissesti, come previsto nell'intervento in oggetto.

L'ambito è inoltre interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC), per le quali vanno rispettate le fasce di attenzione.

Lungo il confine meridionale è presente inoltre una linea di crinale (art. 24 del PSC e art. 1.2 del PTCP); *"il PSC tutela i crinali significativi dal punto di vista paesaggistico e quelli storicamente liberi da insediamenti, definendo [...] una fascia di rispetto pari a 20 ml di dislivello"*.

L'ambito in parte ricade nella fascia di rispetto cimiteriale, soggetta al vincolo di inedificabilità (art. 38 del PSC); *"le aree interessate da questi vincoli, ancorché inedificabili di per se stesse, possono in certi casi essere ugualmente ricomprese entro comparti insediativi, potendo comunque avere utilizzazioni funzionali all'insediamento come parchi urbani, parcheggi, strade, dotazioni ecologiche, aree a verde, aree scoperte pertinentiali"*.

Limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza dell'ambito ai Bacini Imbriferi (BI) - art. 13 del PSC, in accoglimento all'art. 3.1 del PTCP.

L'ambito in parte ricade nelle aree identificare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, attività non previste dalla presente proposta.

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di regimazione delle acque meteoriche.

### **Esigenza di mitigazioni**

Non necessarie in ragione della natura dell'intervento.

### **Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione**

Criticità:

- l'ambito appartiene alle zone instabili per fenomeni di dissesto attivi da verificare (art. 17 c.2, 5, 6 PSC - art. 4.1 c.3, 7 PTCP);
- l'ambito è prossimo a linee di crinale (art. 24 PC - art. 1.2 PTCP) e rientra nella fascia di rispetto cimiteriale (art. 36 PSC) e dovrà quindi garantirsi il rispetto dei vincoli previsti dalla specifica regolamentazione di tutela igienico-sanitaria;
- l'area necessita del III livello di approfondimento (microzonazione sismica).

Idoneità:

- riqualificazione della ex cava di Ciola Corniale;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale.